

## ***La casa editrice effequ e lo Schwa: la conoscenza deve essere alla portata di "tutt?"***

"Fare editoria indipendente nel 2020 significa indagare ogni forma possibile di linguaggio per interpretare i cambiamenti del mondo che ci circonda, cominciando dal dotarci di strumenti nuovi, flessibili e malleabili"

di Silvia Costantino | 7 Ottobre 2020

In un momento in cui si vanno sperimentando collettivamente diverse soluzioni per accompagnare l'innovazione linguistica in una direzione più inclusiva, effequ ha a sua volta avviato una riflessione sul proprio ruolo di attore culturale, adottando questa soluzione con l'idea di un'editoria ricettiva ai nuovi immaginari in circolazione sul piano dei contenuti quanto su quello degli stili e dei linguaggi. Crediamo fermamente che sia un compito squisitamente editoriale quello di studiare e mettere in pratica delle alternative alle consuetudini, in modo da diffonderne non tanto l'uso quanto la consapevolezza della possibilità. Per questo, quando Vera Gheno in *Femminili singolari* ha proposto l'utilizzo dello Schwa (ə) per marcare le forme non binarie, Francesco Quatraro e io abbiamo deciso di comune accordo di modificare le norme editoriali, per avvicinarci alla nostra idea di mondo: un posto accessibile, colorato, inclusivo.

A prescindere dalle opinioni in merito, e al di là della polarizzazione del dibattito sull'opportunità o meno di avvalersi di simboli alternativi, troviamo importante porre l'accento sulla possibilità di utilizzare forme diverse da quelle ormai consolidate, nell'ottica di portare l'attenzione sulle pratiche linguistiche a cui ricorriamo quotidianamente. Sappiamo bene che non è attraverso l'imposizione di una nuova convenzione che la lingua cambierà: il nostro approccio è volutamente provvisorio, anche perché manca ancora della fluidità e della precisione che solo il tempo e l'uso possono fornire. La nostra volontà, in quanto casa editrice, è quella di cogliere e navigare i movimenti del linguaggio per parlare alla contemporaneità, promuovendo un'idea di letteratura aperta alle contaminazioni, partecipe della società e in continuo mutamento.

Sono convinta che fare editoria indipendente nel 2020 significhi indagare ogni forma possibile per interpretare i cambiamenti del mondo che ci circonda, cominciando dal dotarci di strumenti nuovi, flessibili e malleabili, e la ricerca di effequ va in questo senso da sempre, da quando abbiamo consolidato l'identità di effequ, nel 2017, nel segno di Wittgenstein e del suo pensiero che le parole fanno il mondo.

E così, pensando che ogni testo è un mondo, collana dei Saggi Pop punta a proporre testi trasversali, ibridi, poco convenzionali ma autorevoli, con l'idea di reinventare le coordinate del nostro mondo e, con loro, provare a reinventarlo: la conoscenza deve essere alla portata di tuttə, popolare e democratica, varia e trasversale.

Per essere capaci di raccontare il mondo che viviamo nei suoi mutamenti, questo percorso non può fermarsi alla saggistica, è anzi necessario che si crei immaginario e che nuove forme linguistiche e narrative trovino il loro spazio. Ancora con Wittgenstein – modificato e capovolto – ci diciamo che tutto ciò di cui non si può parlare, si deve narrare. La narrativa deve dare la possibilità a chi legge di aprire dei mondi possibili, squarci nella realtà che aprano a una diversa interpretazione del presente, con lingue e storie che siano, proprio come le rondini che danno il nome alla nostra collana, leggere e inquiete.

Se per la saggistica abbiamo invitato i nostri autori a utilizzare un linguaggio consapevole, personale e autorevole, cerchiamo per la narrativa di riservare la medesima attenzione a un catalogo che sia il più vario e rappresentativo possibile: la prosa nervosa e poliedrica di Matteo Grilli, nel suo *Crocevia di punti morti*, porta sulla pagina uno stile di comunicazione caratterizzante del presente, che deve tanto ai classici quanto alle forme sperimentali del web e ai manga giapponesi; il racconto corale dell'Italia in *Future* mette insieme undici voci storicamente escluse dal canone, che invece hanno molto da dire sul nostro paese.

È dunque questo che ci proponiamo: di mantenere uno sguardo obliquo e attento, alla costante ricerca di prospettive laterali e proposte militanti, perché la scrittura sia e rimanga un laboratorio di democrazia, con l'obiettivo di fare dell'editoria una pratica che si impegni davvero a guardare al futuro a partire dalla partecipazione al presente.